



Comune di Lozzo

Union Ladina del Cadore de Medo

Al Museo Ladin de Loze



Union Ladina
del Cadore
de Medo

La casa - La ciasa - The House

Rimangono testimonianze del passato precedente agli incendi le costruzioni in stile "cadorino", casa Zanella Paolino, casa De Diana Bóro e Zanella Valentino Madèrlo, i bei rustici, tabià ex De Meio Siortita e le case signorili già interamente in muro, casa Barnabò ora De Meio Burigèla, casa de chi de Balduin, casa De Meio Siortita detto Siór dei Sióre, casa Zanetti, casa delle Sióre. Nella parte dell'abitato che costeggia il rio Rin si insediaron attività che richiedevano lo sfruttamento dell'acqua, mulini, segherie, filande, folli, fucine con le tipiche costruzioni.

L'USO DELLA CALCE

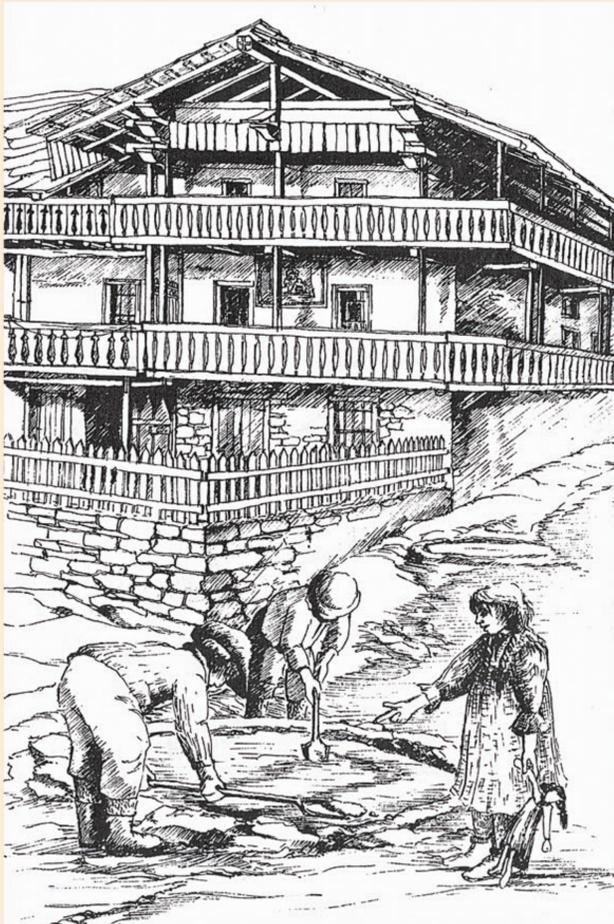
Per le costruzioni da fare nel bosco, o comunque fuori paese, ad esempio per la casèra dele Vace a Pian dei Buoi, si approntavano calchere nelle immediate vicinanze del luogo di costruzione, compatibilmente con l'esigenza di avere a disposizione pietre calcaree e legna in buona quantità.

Viene usata per legare tra loro i sassi del muro, per intonacarlo, come protettivo igienico per la parte bassa dei muri e nella tinteggiatura dei muri interni. Nei vecchi muri di sostegno la calce non si usava preferendo erigerli a secco (muri lungo la strada del Genio e i muretti di sostegno dei tabiàs).

II LEGNAME

Il legname era senza dubbio una materia prima molto abbondante nel territorio comunale di Lozzo, tanto che l'amministrazione comunale possedeva una segheria funzionante ad acqua detta siéga de Comùn, che è stata molto utile per la ricostruzione seguita all'incendio del 1867.

I pavimenti e le scale venivano fatti con assi di larice o abete ottenuti in segheria, dello spessore di circa 25-30 mm, così pure i serramenti. Le scandole per il tetto venivano fabbricate in loco.



Disegno di Paola Simonin
Scheda realizzata da Francesca Larese Filon
Documentazione tratta dal vocabolario della gente di Lozzo

Italiano	Ladin
Asta di legno usata per fare soffitti	Cantinela
Calce spenta	Ciauzina
Calcestruzzo	Petume
Ghiaia	Giara
Ghiaia minuta	Giarin
Ghiaia grossa	Giaron
Graffe di ferro per tener legati i muri	Arpes
Mattone forato	Foraton
Mucchio di pietre	Masiera
Piccola pietra piatta	Scaia
Apertura sul muro per fare uscire il fumo	Fumei
Architrave in legno della porta o della finestra	Remenato
Balcone	Piol
Botola	Rebalta
Cappa del camino	Capa
Cardine della porta	Polis
Cassa della porta o della finestra	Posterna
Catenaccio	Santarel
Chiavistello	Scloch
Davanzale	Balcon
Fondamenta	Fonde
Inferriata	Nferiada
Parete divisoria	Tramida
Parete divisoria fatta in legno, paglia e malta	Gardiz
Pavimento in legno	Siolo
Pilastro di rinforzo	Barbacan
Poggiolo	Podol
Porta a vetri	Portiera
Porton	Portone
Secchiaio	Sejer
Selciato	Salido
Solaio	Soler
Stipite della porta	Erta
Stipite della porta del fienile	Palastadia
Telaio della finestra	Telerin
Trave su cui si appoggiano i sostegni terminali superiori della scala	Ciavarol

LA COSTRUZIONE DI UNA CASA

Si diceva che per fare una casa ci volessero, grosso modo, tre anni: uno per procurarsi i sassi, uno per il legname ed uno per la costruzione vera e propria. Un detto che indica in modo semplice quali erano i problemi e i tempi per costruire una casa.

La costruzione di una casa richiedeva l'assenso della Regola sia per ottenere il luogo che i materiali. Tutte le decisioni venivano prese tra le famiglie che erano nella Regola e ciò avveniva in tempi brevi.

Una volta individuato il sito dove costruire, aveva inizio lo scavo di livellamento in quanto il terreno, vista la tormentata morfologia del territorio, è in pendenza nella maggior parte dei casi; successivamente veniva affrontato lo scavo delle fondamenta. Questa operazione veniva eseguita con piccone e badile ed il materiale veniva trasportato con le carriole.

Durante lo scavo venivano messe da parte le pietre che, una volta lavate, servivano per fare le massicciate del piano terra, della stalla e dei marciapiedi.

Il legname veniva concesso dalla Regola ad ogni regoliere, le pietre venivano prese nelle cave vicine e portate sul posto dalle donne con le gerle, la sabbia invece veniva presa sul greto del Piave, *do da la Piave*.

La calce viva, prodotta nei parecchi forni da calce (*ciaucère*) presenti in paese, veniva spenta nelle buche approntate appositamente nelle vicinanze del cantiere.

Le pietre del muro venivano legate fra loro con una malta di sabbia e calce, e posate in modo tale da non far mai coincidere le fessure dei corsi. Dove erano previsti i fori, sopra le porte e le finestre, venivano costruiti gli archi di scarico che distribuivano lateralmente il peso del muro soprastante.

L'arco veniva spesso sostituito da travi di legno (*remenati*), che avevano la funzione delle attuali architravi armate.

Raggiunta l'altezza del piano, si inserivano le travi dei solai che penetravano all'interno del muro di circa 20-30 cm e veniva posato il pavimento (*siolo*) formato da tavole di larice o di abete. Nei fori delle porte e delle finestre venivano inserite direttamente le casse in legno (*postèrne*) sulle quali, in un secondo momento, venivano fissati i serramenti.

Sul portone di ingresso venivano fissate le mostre in legno (*érte*) con una presa di luce soprastante (*luminà*).

I lavori di costruzione dei serramenti venivano fatti nei periodi invernali nelle botteghe degli artigiani utilizzando la materia prima fornita dai committenti.



Comunità dei Ladini Storici della Provincia di Belluno - Museo diffuso di Lozzo - Vita e cultura Ladina

Progetto finanziato dalla L. 482/99 per la Tutela delle Minoranze Linguistiche Storiche

Documentazione fotografica proveniente dall'Archivio della Biblioteca Comunale e dal Vocabolario sul Dialetto Ladino di Lozzo di Cadore